

Le Sinfonie di Peter e Felix

Nel corso di un viaggio compiuto nel 1829 in Gran Bretagna, Felix Mendelssohn ebbe la prima idea di una sinfonia "Scozzese", che riflettesse le suggestioni storiche e paesaggistiche dei luoghi. Abbozzò il primo tempo nel corso del suo soggiorno romano del 1831, quindi accantonò la partitura per riprenderla solamente un decennio più tardi e portarla a termine nel gennaio 1842, dedicandola alla regina Vittoria. La sinfonia fu eseguita in estate presso la Società Filarmonica di Londra, sotto la direzione dell'autore. Il movimento iniziale della Sinfonia è introdotto da un Andante con moto di impostazione grave e solenne, la cui atmosfera si proietta sul seguente Allegro un poco agitato, in cui si impongono l'intonazione drammatica e l'orchestrazione massiccia; i temi principali sbocciano l'uno dall'altro, donando varietà coloristica all'idea di base. Quindi troviamo lo Scherzo, uno dei tipici movimenti "magici" di Mendelssohn, reso tale dall'agitazione perpetua, dalla scrittura sussurrata e trasparente, dall'intreccio delle voci strumentali. Una sorta di recitativo dei violini immette nel tempo lento, in forma di Lied, un Adagio dove la melodia innoica, intensa e plastica, viene accompagnata da pizzicati e trova un netto contrasto nella seconda idea, quasi una marcia funebre. Aperto da uno scoppio folgorante, il finale, Allegro vivacissimo, è un movimento di grande forza drammatica, internamente percorso da una straordinaria energia ritmica, che lascia comunque spazio al secondo tema, nitidamente scandito dai fiati. Subentra infine, con sorprendente conversione espressiva, un Allegro maestoso assai, con un motivo in maggiore che si eleva in apoteosi; una chiusa di effetto che riafferma quella logica di varietà nella continuità che, oltre l'apparente contraddizione, è una delle principali ragioni d'essere della mirabile partitura.

E' intorno al 1980 che Krzysztof Penderecki, compositore già indicato nella prima fase della sua attività come una delle voci più originali dell'avanguardia, compie una vera svolta stilistica; lasciatisi alle spalle le sperimentazioni sul suono - e con esse ultracromatismi, cluster e glissandi - si volge verso il recupero di un linguaggio musicale post-romantico, neotonale, alla ricerca di una comunicatività che lo metta in contatto con un pubblico più vasto. In realtà questa evoluzione avviene nel segno di una profonda coerenza, legata all'impegno civile e religioso dell'autore; non a caso, molte composizioni degli anni giovanili avevano fatto parlare del prevalere di sentimenti eterni e di formule istituzionalizzate. La Sinfonietta per archi è un lavoro del 1990-91, e appartiene dunque alla seconda fase di Penderecki. Si tratta della versione orchestrale di

un Trio per archi pressoché contemporaneo, e si avvale di materiali che provengono da lavori più vasti, come l'opera *Ubu rex* e la Sinfonia n.4. La pagina si articola in due movimenti (Allegro molto - Vivace) e procede secondo un preciso criterio costruttivo: quello del contrasto fra sezioni con motivi a piena orchestra o accordi brutalmente ripetuti, e sezioni solistiche, quasi rapsodiche, di profonda espressività.

Pëtr Il'ic Cajkovskij scrisse la sua Quinta Sinfonia nell'estate 1888, a 48 anni di età, a un decennio dalla precedente esperienza sinfonica. I primi abbozzi risalgono al mese di aprile, la composizione venne realizzata in estate, e la prima esecuzione si svolse in novembre, sotto la direzione dell'autore. E' interessante il fatto che gli abbozzi non fossero solo musicali, ma anche letterari, avendo Cajkovskij pensato, per la sua partitura, a un programma che ne guidasse lo svolgimento: "Totale sottomissione al destino, oppure, che è poi lo stesso, all'imperscrutabile disegno della Provvidenza", si legge a proposito dell'introduzione al primo tempo. L'idea del destino, d'altronde, era centrale anche nella concezione della Quarta, e molti commentatori si sono impegnati ad interpretare in chiave autobiografica le due sinfonie, individuando, nel finale trionfale della Quinta, il superamento, o almeno l'accettazione, da parte dell'autore dei suoi problemi esistenziali. Un programma dettagliato per la Sinfonia n.5, comunque, non venne mai reso pubblico da Cajkovskij, e di conseguenza il lavoro non ha bisogno di riferimenti extramusicali per giustificare il suo contenuto.

Eppure, nell'idea di un tema-guida, un "motto" che attraversi tutta la sinfonia trovando un'affermazione positiva al termine, l'autore riprese e attualizzò il modello temibile della Quinta di Beethoven. L'opera si apre con un complesso movimento che subito, nell'Andante introdotto, vede presentato il "motto"; nel seguente Allegro con anima cogliamo invece il conflitto emotivo fra un primo tema affannoso e un secondo di lirica espansività. Ritroviamo il "motto" come momento culminante della tensione del secondo tempo, un Andante cantabile, con alcuna licenza che si apre con la espressiva melodia del corno e prevede forti mutamenti di atmosfera. Il terzo tempo è un Valzer, che include anche una sezione contrastante, o trio; ma anche in questo tempo di danza compare sinistramente il "motto"; questo diventa poi il vero protagonista del Finale, come se tutte le precedenti apparizioni preannunciassero la risoluzione dei conflitti. Nell'introduzione troviamo questo tema convertito al modo maggiore, e nella coda esso assume la sembianza di una marcia trionfale, cui contribuisce anche il tema principale del primo tempo; ma più che la vittoria dello spirito sulle avversità del destino, converrà ammirare nell'intera sinfonia il calibrato dominio della forma, l'infalibile strumentazione e la straordinaria coerenza del progetto complessivo, che rendono la Quinta Sinfonia una delle partiture più ammirate di Cajkovskij.

musica sinfonica

15 LUGLIO

VENERDÌ - VILLA RUFOLO ORE 20,15

Orchestra Sinfonica nazionale di Lituania
direttore: KRZYSZTOF PENDERECKI

oggi today

FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY:

Sinfonia n.3 in La minore, op. 56 "Scozzese"

KRZYSZTOF PENDERECKI: Sinfonietta per archi

PETR IL'IC CAJKOVSKIJ: Sinfonia n.5 in Mi minore, op. 64

Tribuna centrale 50 euro,

Tribuna laterale 35 euro, Giardini 20 euro



Nel montaggio, Mendelssohn e Cajkovskij sullo sfondo del palco di Villa Rufolo

Domani si replica

musica sinfonica

16 LUGLIO

SABATO - VILLA RUFOLO ORE 20,15

Orchestra Sinfonica nazionale di Lituania
direttore: KRZYSZTOF PENDERECKI

FRANZ SCHUBERT:

Sinfonia n.5 in Si bemolle maggiore, D. 485

KRZYSZTOF PENDERECKI:

Threnos per le vittime di Hiroshima,
per 52 strumenti ad arco

ANTONIN DVORÁK:

Sinfonia n.9 in Mi minore op. 95,
"Dal nuovo mondo"

Tribuna centrale 50 euro,

Tribuna laterale 35 euro,
Giardini 20 euro



It was during a journey through Britain in 1829 that Felix Mendelssohn first had the idea for a "Scottish" symphony, drawing inspiration from the country's historical and landscape features. He sketched the first movement during his stay in Rome in 1831, only to set the work aside and return to it ten years later. He completed it in January 1842, and dedicated it to Queen Victoria. The symphony received its first performance that summer for the London Philharmonic Society, with Mendelssohn conducting.

The first movement is introduced by a solemn *Andante con moto*, whose mood also affects the subsequent *Allegro un poco agitato*. The dramatic tone and ponderous orchestration predominate, with the main themes germinating each other, ensuring a varied palette of colours for the underlying mood. Then comes the Scherzo, one of the "magical" movements in which Mendelssohn excelled, in perpetual agitation, proceeding in a half whisper with a limp filigree of the instrumental parts. A sort of recitative by the violins leads into the slow movement, in the form of a Lied, marked *Adagio*. Here the hymn-like melody, intense and sculptural, is accompanied by pizzicati and is in marked contrast to the second theme, which resembles a funeral march. The finale, *Allegro vivacissimo*, starts with a bang and drives forward with great dramatic force. The extraordinary rhythmic energy never lets up, although it does make way for a distinct second theme intoned by the woodwinds. In a surprising emotional shift this commotion eventually gives way to an *Allegro maestoso assai*, with a motif in the major which becomes an apotheosis. This striking conclusion actually confirms the principle of variety in continuity which, for all its apparent contradiction, is one of the mainsprings of this admirable work.

In the first phase of his activity Krzysztof Penderecki quickly established himself as one of the most original avantgarde composers of his generation. Around 1980 his style underwent a radical change. Turning his back on experiments with ultrachromaticisms, clusters and glissandi, he dedicated himself to a neo-tonal, post-romantic musical language, in order to reach a wider public. In reality this evolution was characterised by a profound coherence, linked with the composer's declared civil and religious stance. It is in fact no coincidence if many of his youthful works had been remarked on for the prevalence of eternal sentiments and institutionalised formulae. The *Sinfonietta* for strings dates from 1990-91, and thus belongs to Penderecki's second phase. It is in fact the orchestral version of a String trio, and draws on material from some of his larger scale works such as the opera *Ubu Rex* and the *Fourth Symphony*. It is in two movements (*Allegro molto - Vivace*) and follows a precise structural criterion, contrasting sections involving the full forces or brutally reiterated



chords with solo sections which are almost rhapsodic and profoundly expressive.

Piotr Ilyich Tchaikovsky wrote his *Fifth Symphony* in the summer of 1888, at the age of 48, some ten years after his previous symphony. The first sketches were made in April, the composition was completed in the summer and the first performance took place in November, with the composer conducting. It is interesting to note that the sketches were not merely musical but also literary, for Tchaikovsky conceived a programme for the work's development. "Total submission to destiny, or else, and it comes to the same thing, to the in-



A sinistra, l'Orchestra Sinfonica Nazionale di Lituania. Nella foto grande, il direttore compositore Krzysztof Penderecki

The orchestra was founded in 1940, bringing together the best musicians in the various orchestras then active in Lithuania

scrutable design of Providence" is the annotation to the first movement's introduction. The idea of destiny had in fact been crucial to the conception of the *Fourth Symphony* too, and many attempts have been made to interpret the two symphonies in autobiographical terms. The triumphant finale of the *Fifth Symphony* can thus be seen as the composer's overcoming, or at least acceptance, of his existential problems. However, no detailed programme was ever published for this symphony, and in fact the work has no need of extra-musical allusions to justify its substance. We can say, however, that in the idea of a *Leitmotiv* or "motto" running right through the symphony and culminating in a final triumphant affirmation, Tchaikovsky took up and renewed the overwhelming model created by Beethoven in his *Fifth Symphony*. The work opens with a complex movement where the motto is presented immediately in the introductory *Andante*. In the *Allegro con anima* which follows we find a pervading emotional conflict between the feverish first theme and a second theme of lyrical breadth. The motto returns as

the conflict reaches its climax in the second movement, an *Andante cantabile*, con alcuna licenza, which opens with an expressive melody in the horn and goes through some stark changes of mood. The third movement is a Waltz, which also includes a contrasting section, or trio; but once again in this dance movement the motto recurs in a sinister fashion, and becomes the true protagonist of the Finale, as if all the previous appearances had been so many anticipations of the final resolution of the conflict. In the introduction we hear the theme in the major key, and in the coda it takes on the guise of a victory march, with a contribution from the main theme of the first movement. However, rather than the triumph of the spirit over adversity, we would do better to admire throughout the symphony the carefully calibrated predominance of form, the infallible flair for orchestration and the extraordinary coherence of the overall project. Together, these elements make the *Fifth Symphony* one of Tchaikovsky's most admired achievements.

Arrigo Quattrocchi

arti visive

mostre/exhibitions

FINO AL 10 SETTEMBRE

VILLA RUFOLLO ORE 10,00-13,00; 16,00-21,00

BIANCO E NERO A COLORI

Mostra fotografica di Oliviero Toscani

Organizzata con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio storico, artistico e etnoantropologico di Salerno e Avellino
Biglietto d'ingresso alla Villa

FINO AL 31 AGOSTO

VILLA RUFOLLO ORE 9,00 - 21,00

INVISIBILIA

Due sculture di Marino Marini e Mirko Basaldella dalla collezione della Farnesina

Biglietto d'ingresso alla Villa

FINO AL 18 SETTEMBRE

VILLA RUFOLLO ORE 9,00 - 21,00

Guerra e Pace Mostra fotografica di Don McCullin

Biglietto d'ingresso alla Villa



Alcuni dei lavori degli artisti: a partire da sopra, Oliviero Toscani, Don McCullin, Marino Marini e Mirko Basaldella



RavelloTime è un quotidiano telematico edito dall'Azienda di soggiorno e turismo di Ravello
Autorizzazione del Tribunale di Salerno, n. 28 del 2004
Direttore responsabile: Paolo Popoli